



# Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 40 - Dicembre 2007 - Periodico quadrimestrale  
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI  
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

## UN VESTIBOLO REGALE

TRA ANTICHI MARMI RESTAURATI E RINNOVATE CROMIE, SI SONO CONCLUSI I LAVORI DI RIORDINO DELLA SCALA LORENESE E DEL RICETTO DELLA GALLERIA. NELLA SCELTA DEI CAPOLAVORI E NELL'ALLESTIMENTO, RIBADITA LA PRIMOGENITURA MEDICEA PER GLI UFFIZI

**P**iù che spendere parole per descrivere i numerosi lavori che in questo mese di dicembre si sono compiuti nei luoghi dell'accesso nobile alle sale degli Uffizi, sento la necessità d'esprimere - proprio qui, dalle pagine ufficiali dell'Associazione - la gratitudine della Galleria a tutti coloro (e sono molti) cui vanno ascritti i meriti di un'operazione d'assoluto riguardo storico.

Non c'è iperbole retorica in questa qualificazione dell'odierno riordino della scala lorenese e del ricetto di Galleria. Per avvedersene basterà enumerare le tappe dell'impresa: le pareti e il soffitto sono stati ritinteggiati con quel "verdognolo" che nell'autunno del 1781 venne steso dall'imbianchino Carlo Marcacci (su nostra commissione, Federica Chezzi ha svolto apposite ricerche all'Archivio di Stato di Firenze); i pregiati marmi antichi sono stati tutti restaurati; così com'è occorso ai contigui busti medicei e alle due veridiche tele di Jacopo da Empoli con le Nozze di Caterina e di Maria de' Medici, che dal settembre del 2006 campeggiano sui muri ai lati dell'accesso al museo; luogo in cui d'ora in avanti - a ribadire la primogenitura medicea agli Uffizi, sia come architettura che come museo - saranno affiancate da uno stemma intagliato e dorato d'Alessandro de' Medici, attribuito a Baccio d'Agnolo, legnaiolo d'eccezione.

Ebbene, tutto questo, ch'era nelle aspirazioni mie e dei colleghi della Galleria, s'è concretato grazie a varie generose disponibilità. Prima d'ogni altro rammenterò gli Amici degli Uffizi - quelli di fresca data (d'oltreoceano) e quelli di sempre -, giacché sono stati loro a offrirsi di sostenere il restauro di tutti i marmi antichi che figurano negli ambienti in questione e della storica scena col "Matrimonio di Caterina de' Medici".

Poi la Soprintendenza ai beni architettonici; che - grazie anche alla disponibilità della 'Società Consortile Grandi Uffizi' - ha voluto accogliere la richiesta d'anticipare di due anni l'intervento di restauro al vano della scala e ai due locali al colmo della rampa, secondando anche il nostro avviso riguardo al punto di verde da adottare nella dipintura di soffitti e pareti.

Infine il Museo Nazionale del Bargello; il cui Direttore, Beatrice Paolozzi Strozzi, con grande sensibilità, ha concesso in deposito l'immaginifico stemma mediceo.

A tutti, il nostro pensiero più grato.

Antonio Natali



Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *Madonna col Bambino*, Galleria degli Uffizi, depositi (foto di Rabatti e Domingie Photography). Dal catalogo della mostra "Il pane degli angeli", Sala delle Reali Poste, 20 dicembre 2007 - 3 febbraio 2008, Giunti Editore.

## AUGURI, A VECCHI E NUOVI AMICI

**U**n altro anno è passato e, come sempre, è utile riconsiderare quel che è stato fatto in questi mesi, per ringraziare i sempre più numerosi Amici che contribuiscono con generosità alle tante attività di restauro e ai tanti progetti della nostra Associazione.

Il numero dei soci è davvero cresciuto, e grazie al loro appoggio è possibile diversificare i nostri numerosi interventi in favore della Galleria.

Nel frattempo si è consolidata la nuova struttura di oltreoceano, la Friends of the Uffizi Gallery inc., che - come presidente - ho avuto modo di visitare nel mio recente viaggio negli States. Anche grazie al contributo di questa istituzione abbiamo potuto

affrontare concreti problemi come il restauro dei marmi antichi che figurano nel nuovo allestimento del vestibolo e del ricetto della Galleria: marmi che, lo ricordiamo, erano oggetto di appassionato collezionismo da parte dei Medici non meno dei dipinti, e costituivano un magnifico arredo degli Uffizi già al tempo dei granduchi.

Vorrei quindi ringraziare di cuore anche questi nuovi Amici americani, lontani d'indirizzo ma non d'intento, anzi vicinissimi per l'impegno e l'attaccamento ad un patrimonio che giustamente reputano non solo fiorentino, ma dell'umanità intera.

Auguri e altrettanti ringraziamenti indirizziamo inoltre, come già detto, a quanti ci seguono in Italia, e a

Firenze in particolare, agli Amici di sempre che in vario modo collaborano alle nostre attività: sinergie preziose che in quattordici anni di attività hanno portato a risultati di cui non possiamo che essere orgogliosi. Vale ricordare, ad esempio, che quest'anno si è potuta allestire, grazie a loro e ai generosi sponsor, la bella mostra degli autoritratti ottocenteschi e restaurare numerose opere d'arte, come ricordiamo anche in alcuni articoli di questo e dei passati numeri del nostro Giornale.

E se i restauri o le mostre hanno una particolare visibilità, l'Associazione è vicina al museo anche per una serie di interventi meno conosciuti dal grande pubblico, ma altrettanto utili per la Galleria e legati da sempre allo spirito di servizio degli Amici. E a quest'ultimi vanno i nostri migliori auguri di fine anno.

Maria Vittoria Rimbotti

## VERDE "LORENA" E "COLOR DELL'ARIA"

COSÌ ERANO DIPINTE NEL SETTECENTO LE PARETI E LA VOLTA DELLO SCALONE LORENESE DELLA GALLERIA. LA TONALITÀ SCELTA DA PIETRO LEOPOLDO. DOPO I SAGGI STRATIGRAFICI, RIPRISTINATE LE TINTE ORIGINALI

Il restauro condotto sulle pareti e la volta dello scalone lorenese è consistito sostanzialmente nel ritrovamento delle coloriture originali per riproporle con gli stessi materiali, tonalità e trasparenze.

L'ultima tinteggiatura risaliva alla metà degli anni Settanta del Novecento ed era stata realizzata con tempera idrorepellente addizionata con colori chimici.

Montati i ponteggi, è stato possibile raggiungere le zone più alte che, per la loro posizione, non erano state sottoposte alle manutenzioni periodiche, ed effettuare saggi sulle superfici dove le sovrapposizioni delle coloriture risultavano meno in-

quinata da riprese e ritocchi di colore.

I saggi stratigrafici effettuati sulla parete originaria della scala lorenese a due rampe (a sinistra per chi sale) hanno messo in evidenza dei lacerti di coloritura verde cosiddetto "Lorena", riferibili all'epoca in cui Pietro Leopoldo, giunto a Firenze, fece tinteggiare vari ambienti d'ambito granducale, dalla Villa di Poggio Imperiale alla Kaffeehaus, dalla Specola alla Limonaia del giardino di Boboli (tutte opere realizzate più o meno nello stesso periodo, dallo stesso architetto e presumibilmente dalle stesse maestranze).

Il confronto tra le tonalità di verde, rinvenute attraverso i

saggi in questi ambienti, con i frammenti presenti sulle pareti dello scalone, ha confermato il colore originario, realizzato con terre a base di rame stemperate in bianco di calce.

I saggi avevano messo in luce, in una stratigrafia più recente, una tinteggiatura violacea, eseguita con terre naturali stemperate in bianco di calce, chiamata per convenzione "morellone", riferibile all'ampliamento ottocentesco dello scalone (a destra per chi sale).

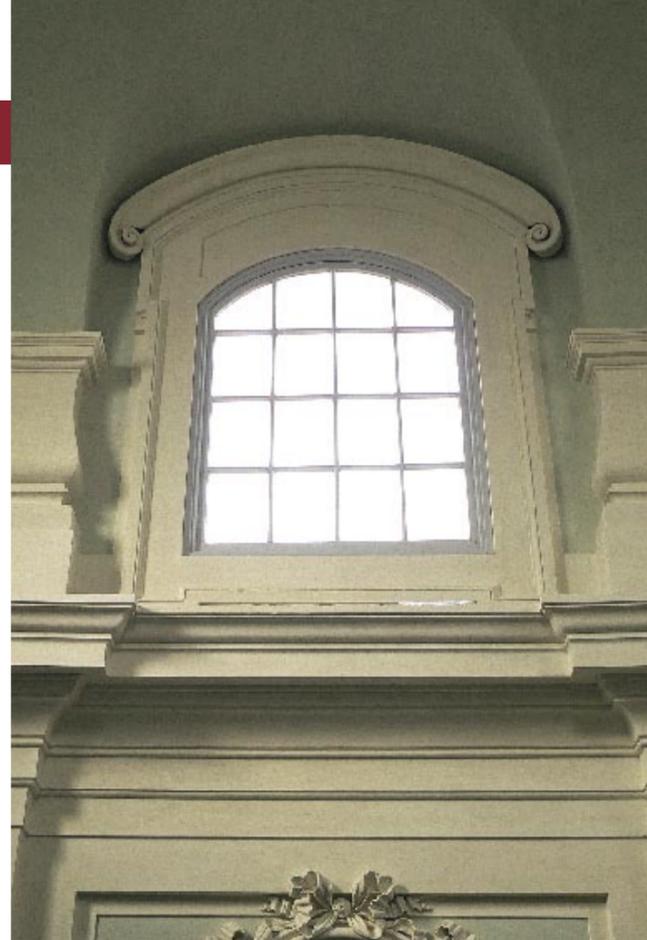
Nelle paraste nella trabeazione e nelle cornici delle finestre, sotto quattro strati di tinteggiatura di varie tonalità di bianco, è apparso lo strato più antico realizzato con una

velatura di bianco di calce addizionato a terra d'ombra, steso su un intonachino lasciato a ferro eseguito a malta di calce e polvere di marmo, proprio quel "color dell'aria" citato in vari documenti riferiti alle tinteggiature delle pareti eseguite nel novembre 1781.

Le superfici da trattare, con la stessa composizione delle coloriture ritrovate, sono state pulite da imperfezioni, sono state consolidate le parti di intonaco decoeso e risarcite le cretture presenti sia sul soffitto che sulle pareti.

Paola Grifoni

Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle Province di Firenze, Prato e Pistoia



Un dettaglio architettonico del vestibolo, in cui si nota l'originale tinteggiatura "verde Lorena". In basso, particolare di un pilastro con trofei d'armi nel rinnovato allestimento del vestibolo (foto di Maria Brunori).

## IL RESTAURO DELLE "NOZZE"

Le nozze di Caterina de' Medici ed Enrico II di Francia avvenute a Marsiglia nel 1535 furono dipinte da Jacopo da Empoli in occasione del matrimonio di Maria de' Medici con Enrico IV, celebrato per procura a Firenze il 5 Ottobre 1600. La tela, insieme al suo pendant che immortalava le *Nozze di Maria*, faceva parte dell'imponente allestimento del Salone dei Cinquecento, trasformato in sala del banchetto la sera degli sponsali di Maria. Il fortunato acquisto delle *Nozze di Maria*, che si ritenevano perdute, voluto da Antonio Paolucci allo scadere del suo mandato di Soprintendente, ha risolto, grazie ad un'intuizione di Antonio Natali, l'allestimento dell'antiricetto di ingresso alla Galleria all'arrivo dello scalone settecentesco, già arredato con busti medicei e lorenesi.

Data la contingenza della sistemazione dello scalone, dell'antiricetto e del ricetto, si è proceduto al restauro di entrambe le tele, di cui quella delle *Nozze di Caterina*, nonostante la sua secolare 'vita di Galleria', si è rivelata in condizioni conservative peggiori. L'intervento è stato reso possibile dalla generosa disponibilità dell'Associazione Amici degli Uffizi che si è assunta l'onere economico dell'impresa; per le *Nozze di Maria*, invece, la Galleria ha potuto giovare di un proficuo rapporto con la griffe *Save the Queen!*

La storia conservativa delle *Nozze di Caterina* dev'essere stata scandita da frequenti trasferimenti, a giudicare dalle cadute di colore, tagli e strappi (se ne contavano una cinquantina) spesso ortogonali fra loro, probabilmente dovuti alla piegatura della tela; per questo entro gli anni Trenta del Novecento il dipinto è stato sottoposto ad una rintelatura.

Utilizzando però una tela di rifodero a grana molto grossa, che è risultata sgradevolmente visibile sul recto, essendo la prima tela estremamente sottile e quasi priva di preparazione. Il restauro dello Studio Anna Monti, che ha avuto la collaborazione di Elisabetta Bianco, Elisabetta Codognato e Cristiane Andrei - mentre l'intervento al supporto è stato realizzato da Antonio Casciani - ha permesso di recuperare l'elasticità della prima tela, che era costituita da tre pezzi cuciti insieme, liberata dal materiale di rifodero e dai ritocchi antichi ad olio, reiterati nell'intervento novecentesco con colori a vernice. Sono stati recuperati i bordi, eccessivamente ripiegati sul telaio, permettendo una migliore leggibilità della firma dell'autore. Infine, salvo che nel manto del giovane re, sono stati recuperati i rapporti cromatici, la profondità dei piani e le volumetrie dei corpi.

Francesca de Luca



Un particolare delle "Nozze di Caterina de' Medici" di Jacopo Cimenti detto l'Empoli (foto di Paolo e Claudio Giusti).

## ANTICHI MARMI. TRA STORIE E SUGGERIMENTI

IL VESTIBOLO TORNA AD OSPITARE ALCUNE DELLE PIÙ SIGNIFICATIVE SCULTURE DELLA COLLEZIONE MEDICEA, CHE IN EPOCA LORENESE VI FURONO COLLOCATE IN OMAGGIO ALLA TRADIZIONE

Dopo la parata dei busti dei principi che accoglievano il visitatore in cima al pianerottolo dello scalone - come accade ancora oggi - Luigi Lanzi destinò al vestibolo d'ingresso statue fra le più significative per l'arte antica ma anche per la storia più remota della collezione medicea, intendendo in tal modo i Lorena rimarcare la continuità della tradizione. I due cani molossi, prodotti in una officina romana attiva

nel I secolo avanti Cristo, donati dal papa Pio IV a Cosimo I assieme al cinghiale e al villano, costituirono con altre sculture il primo nucleo della collezione medicea, esposta nel 1568 nella Sala delle Nicchie a Palazzo Pitti.

I due pilastri di marmo italico, alti tre metri, con la raffigurazione ad alto-rilievo di trofei d'armi (le circa ottocento armi rientrano in almeno centosei diverse tipologie di oggetti),

rinvenuti nel Cinquecento sull'Aventino, dovevano essere appartenuti ad un cortile porticato interno ad un complesso sacrale dedicato alla cerimonia della *lustratio* (la purificazione delle armi). Per lo straordinario interesse artistico ed antiquario furono disegnati già fino dal Quattrocento, ad esempio nella bottega del Ghirlandaio e acquistati da Ferdinando. Nel trasferimento dal corridoio di mezzogiorno al nuovo ingresso, furono sormontati da due capitelli moderni che sostenevano teste colossali: una detta di Cibele, con il busto opera di Innocenzo Spinazzi, l'altra raffigurante Giove.

Fra le statue in origine collocate entro le nicchie architettoniche, restano ancora oggi l'Apollo in riposo restaurato da Giovan Battista Pieratti e la statua di togato con il ritratto di Augusto. Numerose furono le trasformazioni subite nell'Ottocento dall'allestimento lorenese, ancora da indagare compiutamente, delle quali resta eco negli archivi e nei disegni dei viaggiatori inglesi. La statua raffigurante Attis nel 1823 fu sostituita con il togato con ritratto di età adrianea, mentre da un disegno di James Hakewill del 1816-1817 scopriamo che il cinghiale in quegli anni aveva qui trovato temporanea collocazione.

I sarcofagi romani testimoniano la magnificenza degli acquisti medicei; quelli con la figurazione di Apollo e



le Muse e con il trionfo di Dioniso furono trasportati dal Ricetto delle Iscrizioni, ove si trovavano dal tempo di Cosimo III. Da Pratolino giunse il sarcofago con il mito di Fetonte, opera di eccezionale qualità artistica: scolpito in una officina di Roma attiva agli inizi del II secolo, era già disegnato alla metà del Cinquecento, quando era collocato a fianco della porta della chiesa di S. Maria in Aracoeli. Il sarcofago con il mito di Fedra e Ippolito, reso di nuovo visibile dal sapiente restauro, colpisce anche per la straordinaria vivezza con cui è espresso il dolore di Fedra che allontana lo sguardo dall'amato, mentre Ippolito si accinge all'impresa eroica della caccia al cinghiale insieme ad un personaggio della sua cerchia, il cui volto potrebbe ben essere stato preso a modello per quello di Cristo da artisti del Rinascimento.

Antonella Romualdi

(Sintesi dal testo redatto per "Gli Uffizi. Studi e Ricerche. I pieghevoli", n. 34, "La scala e il ricetto lorenesi").

## "IL PANE DEGLI ANGELI"

ATTRAVERSO TRENTASEI DIPINTI E TRE ARAZZI PROVENIENTI DAI DEPOSITI, LA MOSTRA NATALIZIA DE "I MAI VISTI" TRACCIA LA STORIA DELLA SALVEZZA E DEL MISTERO EUCARISTICO, DALL'ANTICO AL NUOVO TESTAMENTO

La ormai tradizionale mostra di opere conservate nei depositi della Galleria degli Uffizi, che si presenta ogni anno nel periodo natalizio alle Reali Poste, col fortunato titolo di "I Mai Visti" si è data quest'anno un tema assai arduo e teologicamente impegnativo. Prendendo spunto dalla ricorrenza del Natale si vuol riflettere non solo sulla nascita di Gesù, ma sull'evento centrale, risolutivo per la fede cristiana: quello dell'Eucarestia, cioè del corpo di Cristo che con l'Ultima Cena e col ripetersi del sacrificio della messa, si fa cibo di salvezza per l'umanità o, per dirla col titolo stesso della mostra, diviene "Il pane degli angeli".

Antonio Natali, direttore degli Uffizi, curatore e ideatore dell'esposizione, ripercorre, attraverso l'iconografia di trentasei dipinti e tre arazzi del XVI-XVII secolo, gli episodi salienti dell'Antico Testamento, letti in chiave messianica, e dei Vangeli.

Si inizia perciò dalla "Creazione di Adamo" dell'Empoli, in cui un nudo Adamo ancora a terra è premurosamente sollevato da Dio Padre.

Segue, nell'ordine degli eventi veterotestamentari, il piccolo bozzetto di ignoto artista fiorentino del XVI secolo, "Peccato originale", notevole per la singolare figura di Eva, bella, dai lunghissimi capelli che la ricoprono come una criniera fino ad adombrarle le parti intime. Ben altra Eva è quella incalzata dall'angelo in uno dei cosiddetti 'capricci' di Giovanni da San Giovanni: una volta assaporato il frutto proibito non è più quella specie di semidea, ma una donna impaurita e piangente come ce ne saranno tante nel mondo a venire.

Cacciati dal Paradiso terrestre, cominciano dunque le prove più dure per i progeni-

tori: insieme agli affetti nascono subito ansie e afflizioni. Così la grande tela di Livio Mehus, "Sacrificio di Isacco", teatrale e convulsa nell'azione appena bloccata, mostra, negli occhi allucinanti di Abramo, nel coltello ancora alzato, tutta la tensione della tragedia sfiorata.

Un'altra grande tela, di Fabrizio Boschi, ritrae un episodio fondamentale per la religione ebraico-cristiana, quello cioè di Mosè salvato dalle acque. Il destino del raccogliitore dell'antica legge sul monte Sinai è segnato da una nascita travagliata come quella di Gesù che detterà la nuova legge trasmessa dai Vangeli.

Per dare inizio alla sua vicenda terrena Cristo si fa uomo nel seno di una Vergine. Ecco allora alcuni dipinti che trattano il tema tanto celebrato dalla tradizione cattolica - l'Annunciazione - e presentato da due maestri del barocco: il già citato Livio Mehus e Pietro Liberi. Come in ogni interpretazione dell'eccezionale annuncio, quello che si

vuol mettere in rilievo, al di là del gusto e dello stile proprio di ogni pittore, è l'atteggiamento di Maria, il suo stupore per essere fatta strumento di tale prodigio e comunque la sua assoluta acquiescenza alla volontà divina.

La Nascita di Gesù insiste invece sull'umiltà, il nascondimento con cui il figlio di Dio decide di presentarsi al mondo per dare subito un segnale inequivocabile: Dio sta con i piccoli, non con i grandi della terra. E se la maggior parte degli artisti, come il Tiarini nel quadretto qui esposto, abbelliscono l'avvenimento, è da intendersi *ad maiorem gloriam Dei*. Anche il "Riposo dalla fuga in Egitto", trattato in modo 'cortese' dal vecchio Francesco Albani che lo dipinse, probabilmente, per la granduchessa Vittoria, immaginando angeli a servire i santi pellegrini, sottintende, in realtà, l'inseguimento di Erode e quindi il precoce destino di persecuzione e sofferenza di Cristo.

Gli episodi relativi alla vita

Filippo Napoletano, "Merenda sull'erba", Galleria degli Uffizi, Depositi (foto di Rabatti e Domingie Photography). In alto, Manifattura Medicea, tessitura di Guasparri Papini su cartone di Alessandro Allori, "Ultima Cena", seta, oro e argento dorato. Galleria degli Uffizi, Depositi (foto Archivio Sillabe).



pubblica del Salvatore sono narrati dando rilievo alla drammaticità dei fatti, con scenografie che ne sostengono l'emozione. Così avviene in tre arazzi di straordinaria fattura e bellezza su cui richiamerei l'attenzione: pur essendo oggetti di per sé lussuosi, aventi funzione di arre-

do, evocano con spettacolare vivacità e pathos religioso gli avvenimenti che raffigurano. Si osservi in particolare la "Deposizione", di incisiva forza espressionistica nelle figure intorno al Redentore, raffigurato nel sereno abbandono del bellissimo corpo.

Gli avvenimenti delle ultime

ore della vita di Cristo, in tragica sequenza, sono ritratti da pittori capaci di comunicare una forte suggestione emotiva. Si veda l'"Ecce Homo" di Johann Loth, un quadro impressionante che gioca sulla tormentata anatomia del corpo di Gesù, in contrastato colorismo barocco; o, di altro segno, la patetica "Salita al Calvario" di Luca Giordano.

L'estremo evento della Crocifissione, patibolo ignobile della morte dell'Uomo-Dio, ci è riproposto, nel dipinto di Giovan Domenico Ferretti, con proporzione già settecentesca, raccolto intorno a pochi personaggi accorati, quelli che furono, probabilmente, gli unici ad assistere impotenti al martirio.

La rassegna si conclude con la scena gloriosa della "Resurrezione" di Francesco Salviati, comprovante la promessa di Cristo e la "Cena in Emmaus" di Cristofano Allori da cui spira una nuova, pacata letizia.

Anna Maria Piccinini

## PAESAGGI EMIGRANTI

DAGLI UFFIZI AGLI STATI UNITI: LA QUARTA EDIZIONE DE "I MAI VISTI", CHE FU DEDICATA ALLE "MEMORIE DI PAESAGGI", DIVIENE MOSTRA ITINERANTE IN SEI MUSEI STATUNITENSIS. IL CONFRONTO CON LA PRODUZIONE LOCALE

Si intitolava "Memorie di paesaggi" una delle mostre conosciute e ormai attese per i 'mai o poco visti', capolavori estratti dai depositi della Galleria. Era la quarta edizione e l'anno il 2004.

Il tema suggerito, con la

varietà di espressioni che in un arco di sette secoli traducevano la sensibilità di ogni artista attento al linguaggio poetico della natura, consentiva approfondimenti, che spaziavano da zoomate urbane a quinte rocciose delle opere più tarde, fino a includere terrifiche manifestazioni di incendi, umbratili foreste fiamminghe, infuocati squarci di un paese danese o alberi curvati da un vento futurista.

Quegli sfondi molto raccontavano, talvolta con ruolo protagonista, oppure 'di spalla' al soggetto principe della composizione, con richiami leopardiani, dilatando spazio e memoria - dunque il tempo. La mostra mosse interesse - e anche il restauro di una delle opere (il "San Sebastiano" del Sodoma che oggi ha il suo posto nel Ricetto delle Iscrizioni). In più, il tema proposto trovava fertile risposta nella sensibilità civica di ognuno, almeno di quanti ormai - con alla vista i degradi urbanistici e ambientali di cui l'uomo è capace - avvertono la non procrastinabile necessità di interventi riparatori agli scempi compiuti ove più, ove meno.

Dallo scorso 18 novembre, per la durata di diciassette mesi, quella mostra, con diverse integrazioni sempre dai depositi e sostituzioni per opere a cui comunque non era opportuno far lasciare il museo - per un totale di 44 dipinti - verrà presentata ("Painting the

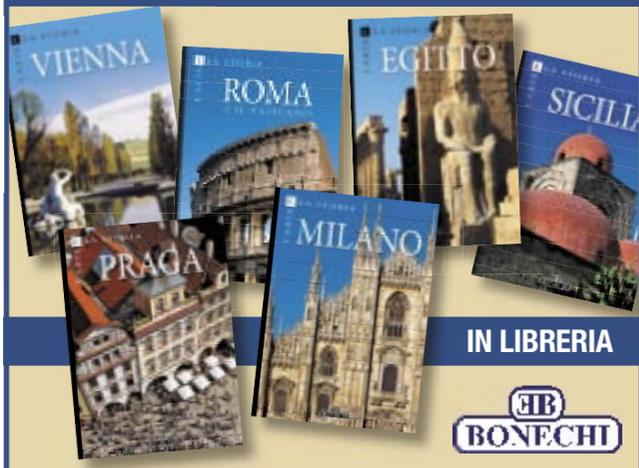
italian landscape. Views from the Uffizi") in sei diversi musei statunitensi, e toccherà l'Alabama, la Virginia, l'Oklahoma, l'Ohio, il Texas, la Florida. Musei di provincia americana, musei universitari, dove le opere fiorentine si sposteranno anche con la produzione locale, che proprio sul paesaggio ha segnato pagine magnifiche di pittura. E non solo. Un'altra consonanza verrà certamente alle nostre opere emigranti dal paesaggio del luogo, mutevole nei sei diversi Stati americani; una natura che si concede ancora alla vista per la grandiosità di scenari spettacolari, per praterie e deserti, o arcaiche gole, o piantagioni. E mentre la mostra dei paesaggi dipinti attraverserà le terre di un Paese composito, al passare di sede in sede muteranno anche le stagioni, che comporranno la quinta più spettacolare per questa simbiosi in trasferta.

La cura della mostra è di Antonio Natali, con il contributo scientifico per le schede di Andrea Baldinotti, Maria Novella Barbolani di Montauto, Francesca de Luca e Giovanna Giusti. L'organizzazione, in collaborazione con il Trust for Museums Exhibitions di Washington D.C., è di Contemporanea Progetti, che ha al suo attivo molte esperienze di mostre itineranti in terra americana ed ha edito anche il catalogo della mostra.

Giovanna Giusti

L'ARTE E LA STORIA

DELLE CITTÀ E DEI PAESI PIÙ BELLI DEL MONDO



IN LIBRERIA

EB BONECHI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

## NUOVA LETTURA DI UN CAPOLAVORO

RESTAURATO IL "RITRATTO DI EVANGELISTA SCAPPI" DI FRANCESCO FRANCA, GIUNTO NEL SETTECENTO IN GALLERIA DA PALAZZO PITTI. L'INTERVENTO HA PERMESSO DI COGLIERE LE AFFINITÀ CON UN ALTRO RITRATTO DEL MAESTRO, CONSERVATO A WASHINGTON

Grazie al finanziamento degli Amici degli Uffizi e all'intervento di restauro sensibile e attento - come sempre - di Nicola Ann MacGregor e Sandra Freschi, possiamo ammirare adesso in tutta la sua eccelsa qualità il "Ritratto di Evangelista Scappi" (inv. 1890 n. 1444) di Francesco Raibolini (Bologna, c.1450-



Francesco Francia, "Ritratto di Evangelista Scappi", Galleria degli Uffizi (foto di Paolo e Claudio Giusti).

1517), detto il Francia, che senza alcuna remora possiamo indicare fra i più bei ritratti presenti in Galleria. La tavola (cm. 55 x 44,5), pervenuta agli Uffizi da Pitti il 9 agosto 1773, appariva prima del restauro sensibilmente ingiallita nella superficie pittorica, mentre la completa alterazione di vecchi interventi di restauro causava problemi assai evidenti: quali, ad esempio, una grossa macchia nerastra sul collo del giovane. La pulitura ha messo in luce le reali condizioni di conservazione dell'opera, che possono dirsi generalmente buone, con brani di consumazione più marcata riscontrabili soprattutto in alcune parti del paesaggio di fondo. Davvero notevole è apparso invece il recupero del personaggio, sia negli incarnati - definiti con sublime acutezza fiamminga e tuttavia 'inteneriti' dalla serena connotazione classicheggiante tipica dell'artista bolognese -, sia nella raffinata illustrazione dell'abbigliamento di colore nero, che ora si può distinguere precisamente nelle sue varie articolazioni: la veste con la camicia bianca sottostante, il mantello allacciato sul davanti e perfino il berretto con la calotta a spicchi. La sotti-

### APPUNTAMENTI per gli Amici

- **Visita alla mostra "Il pane degli angeli" alle Reali Poste, guidati da Antonio Natali. Lunedì 21 gennaio, ore 11.**
- **Visita in Galleria alla "Stanza dei Pollaiuolo", guidati da Angelo Tartuferi. Lunedì 4 febbraio, ore 17.**
- **Visita alla mostra della pittura napoletana del '600, presumibilmente prorogata, guidata da Elena Fumagalli. Sabato 12 gennaio, ore 10.**
- **Visita alla Collezione Continenti Bonaccossi, guidati da Giovanna Giusti. Sabato 23 febbraio, ore 10.**
- **Visita ai nuovi restauri della Basilica di Santa Maria Novella. In marzo, in data da definire.**
- **Visita alla mostra su Francesco Furini a Palazzo Pitti. In marzo, in data da definire.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034

le balastra alla base del quadro, sulla quale poggia il bellissimo incrocio delle mani del personaggio, si è rivelata invece di un intenso colore rossastro. Sembra di cogliere ora più distintamente la vicinanza stilistica e cronologica con l'altro bel ritratto del pittore bolognese conservato alla National Gallery of Art a Washington (Coll. Kress, inv. n. 1952. 5. 64), raffigurante il vescovo bresciano Altobello Averoldo, databile intorno al 1505.

Angelo Tartuferi

## VITA DEGLI UFFIZI

### LA STANZA DEI POLLAIUOLO

Dal 3 dicembre al 6 gennaio, nella sala 9 di Galleria, con un nuovo ordinamento generale, vengono presentate in mostra tavole e disegni di Antonio e Piero del Pollaiuolo. Il cambiamento più rilevante interessa la nuova disposizione del ciclo delle *Sette virtù* dipinte da Piero del Pollaiuolo (sei) e da Botticelli (una), delle quali è stato più volte scritto su questo giornale e che seguono ora una sequenza rettilinea, ritenuta conforme all'originaria disposizione nel Tribunale di Mercanzia. Una nuova vetrina - donata dalla Fondazione Alda Fendi-Esperimenti - accoglie le due *Fatiche d'Ercole* di Antonio del Pollaiuolo, mentre le due tavolette di Botticelli con *Giuditta e Oloferne* e il *Ritorno di Giuditta* sono state anch'esse alloggiate in una nuova teca nella sala dedicata al Filipepi. A corredo della mostra è uscito il volume n.16 della collana 'Gli Uffizi. Studi e Ricerche', edito dal Centro Di, con i saggi di Alessandro Cecchi, Lorenza Melli, Antonio Natali, Angelo Tartuferi, Nicola MacGregor e Sandra Freschi.

### PICCOLE MOSTRE AL GDSU

La mostra *Rembrandt incisore*, nella Sala di esposizione del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi - dal 14 dicembre al 27 gennaio -, presenta cinquanta incisioni del maestro olandese, estratte dalla collezione fiorentina; nell'occasione dell'anno

**Boris Zaborov, *L'artista e la sua modella*, 1998, Galleria degli Uffizi.**  
In alto, **Rembrandt Harmenszoon van Rijn, *San Gerolamo che legge in un paesaggio italiano*, acquaforte, puntasecca e bulino, GDSU (foto di Roberto Palermo).**



rembrandtiano, caduto nel 2006, queste opere sono state tutte restaurate da Maurizio Boni e Luciano Mori del Laboratorio Restauri del GDSU. *Chimei Homada. La donazione al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi* - nella Sala del camino - espone diciannove acquaforti e acquatinte che documentano la produzione del novantenne artista giapponese, che ha a lungo soggiornato in Europa, figurando in numerosi musei, e fin dal 1965 è stato nominato membro onorario dell'Accademia di Belle Arti di Firenze.

*Firenze 1944 - 1945. Danni di guerra* è infine il titolo della mostra, curata da Marilena Tamassia, presentata lo scorso autunno nella Sala del camino al piano del Gabinetto Disegni e Stampe. La mostra esponeva foto interessanti e inedite delle operazioni di ricovero delle opere d'arte dei musei fiorentini e delle aree cittadine devastate dai bombardamenti, illustrate nel bel catalogo, edito da Sillabe.

### UN ARAZZO IN AMERICA

Il Metropolitan Museum of Art ha organizzato una importante mostra (*Tapestry in the baroque: threads of splendor*) degli arazzi più preziosi e rappresentativi delle diverse manifatture europee, ed ha potuto contare

anche sul prestito dalla Galleria Uffizi del panno raffigurante *Cristo davanti a Erode*, prodotto dalla manifattura medicea, con disegno del Cigoli. Il restauro, condotto da Carla Molin Pradel di Opera Laboratori Fiorentini, è diretto da Giovanna Giusti, è stato sostenuto economicamente dal Polo Museale con un consistente contributo del museo americano.

### CONCERTO IN GALLERIA

Lo scorso 29 ottobre si è tenuto in Galleria, nel corridoio di ponente, un concerto del violoncellista Giovanni Sollima, sostenuto da Fondiaria SAI, tra i principali sponsor del Festival della Creatività, che per quattro giorni ha animato di giovani la Fortezza da Basso. Il programma prevedeva musica classica e variazioni da canzoni dei Beatles.

### UN NUOVO AUTORITRATTO

È giunta agli Uffizi per la Collezione degli Autoritratti un'opera dell'artista russo Boris Zaborov, donata dall'Associazione parigina "One for all artists". La grande tela, dal titolo *L'artista e la sua modella*, era già stata esposta a Firenze quando Antonio Paolucci volle presentare - nell'autunno del 2004 - nel complesso vasariano la mostra *Moi! Artisti del XX secolo*, dopo l'esposizione parigina, curata da Pascal Bonafoux al Musée du Luxembourg. Il dipinto traduce figurativamente la poetica espressività dell'artista, pittore, disegnatore, scultore e scenografo di teatro, attivo dal 1980 a Parigi. L'autoritratto sarà esposto dal 4 al 16 febbraio (Sala del Camino, primo piano degli Uffizi).

Giovanna Giusti

## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica  
quadrimestrale  
dell'Associazione



AMICI  
degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Antonio Natali

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Mario Graziano Parri,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente  
Emanuele Guerra

Segretario  
Patrizia Asproni

Consiglieri  
Luciano Berti, Giampaolo Bonechi,  
Ginolo Ginori Conti, Michele  
Gremigni, Fabrizio Guidi Bruscoli,  
Antonio Natali, Elisabetta Puccioni,  
Giampaolo Targetti

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria  
Tania Dyer  
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,  
50129 Firenze.  
Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005

Hanno collaborato  
a questo numero  
Francesca de Luca, Giovanna Giusti,  
Paola Grifoni, Antonio Natali,  
Anna Maria Piccinini,  
Maria Vittoria Rimbotti, Antonella  
Romualdi, Angelo Tartuferi

Pubblicazione sponsorizzata  
e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze. Tel. 055 576841  
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi

Progetto grafico e impaginazione  
Andrea Agnorelli,  
Maria Rosanna Malagrino

Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione  
Amici degli Uffizi  
con il loro contributo:  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;  
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Provincia di  
Firenze; Friends of the Uffizi Gallery inc.;  
Vetzeria Locchi, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione  
con la loro professionalità:  
Casa Editrice Bonechi, Firenze.



### ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA  
CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

#### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

#### Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.

#### FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€40
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

GRUPPO

SAI  
FONDIARIA